

PAOLO MISSIROLI

In merito alla questione della fusione tra i comuni tra Solarolo e Castel Bolognese

Vorrei fare due constatazioni: 1. Il compito di questo studio non era evidentemente comunicare a noi se la fusione andasse fatta o meno. Questa decisione deve essere il frutto di una valutazione politica, cioè fondata su una prospettiva di governo del territorio che ha alla sua base valori, idee, prospettive che non hanno direttamente a che fare con una valutazione puramente tecnica come è quella espressa nello studio. Il compito dello studio era piuttosto mostrare se vi fossero impedimenti di natura tecnico-giuridica o anche amministrativo-burocratica alla realizzazione di tale fusione. Uno dei punti di maggior forza dello studio mi pare, lo dico da non esperto, sta nell'analisi SWOT portata avanti nella fase finale di esso, volta ad evidenziare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. A partire da una lettura complessiva di questo testo e da una valutazione di questi quattro punti costruiti su ogni aspetto del nostro territorio, vorrei affermare che risultato dello studio, a mio parere, è che non vi sono impedimenti sostanziali alla realizzazione della fusione tra i nostri comuni, ma che al contrario, a fronte di una serie di minacce giudicate in generale passibili di contenimento (se la politica fa il suo dovere), vi sono tutta una serie di importanti opportunità che possono essere colte.

Questo non significa, naturalmente, che la fusione diventi così immediatamente auspicabile, né lo studio, correttamente, la auspica in nessun modo. Significa piuttosto che vi è un'apertura possibile alla decisione politica in tal senso. Nulla di più.

La seconda constatazione è la seguente: 2. Il dibattito che si è svolto intorno alla fusione non mi pare conclusivo. Mi pare piuttosto, e questo emerge anche da quanto ha detto il dott. Piazza e da quanto contenuto nella parte finale dello studio, "REPORT DEGLI INCONTRI DI PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DI STUDIO", che questo dibattito abbia presentato diverse lacune e non si sia svolto, soprattutto, sulla questione amministrativa, che per me è di gran lunga la più importante quando si parla di fusione, che ritengo essere storicamente un processo amministrativo e che solo in parte ha a che fare con le identità locali. Infatti, temi importanti come quelli delle potenzialità produttive ed economiche che potrebbero scatenarsi all'interno di una fusione tra i nostri comuni; le opere passibili di essere messe in atto; tutta la questione dei rapporti con l'Unione, per me dirimente nella scelta pro o contro un simile progetto; la valutazione delle prospettive politiche di comunità piccole come quella di Solarolo ed altri temi per me fondamentali non sono stati affrontati in sede di discussione, se non dalle associazioni di categoria e dai sindacati (e questo mi pare significativo di uno scollamento tra politica e società anche nel nostro territorio su cui dovremmo tutti riflettere).

Questa carenza non è certo un problema dello studio in quanto tale, che ha invece svolto egregiamente il suo ruolo di "fondo" a partire dal quale discutere. Mi pare piuttosto che la carenza sia stata nella discussione, che è rimasta legata a tematiche scarsamente inerenti a ciò che veramente conta in una fusione. Naturalmente non si tratta di una critica specifica a nessuna forza politica. E' probabile che i tempi effettivamente non fossero maturi e che in effetti ci fossero dinamiche interne ai gruppi politici che hanno fatto sì che la discussione prendesse questa piega,

arenandosi intorno a tematiche che ripeto, mi paiono scarsamente inerenti al futuro del territorio da un punto di vista materiale ed amministrativo. Si può anche giustificare questo atteggiamento con una situazione attuale nazionale particolarmente difficile da un punto di vista politico generale che non favorisce un dibattito serio, o con una certa velocità con cui alcuni di noi sono stati gettati in questo dibattito.

Ritengo dunque che un dibattito completo e soprattutto politico, cioè interessato, a partire da certi valori e certi presupposti, al futuro del territorio, sul tema della fusione dovrebbe in primo luogo risolvere i seguenti nodi:

- 1. Scegliere tra il modello del municipio di nomina, del municipio elettivo, o quello della semplice presenza decentrata degli amministratori comunali, tema fondamentale dal punto di vista della rappresentanza e quindi della democrazia e della vicinanza della politica ai cittadini
- 2. Fare un piano degli investimenti, d'accordo tra le varie forze politiche e sociali, per evitare che le risorse vengano spese nell'ordinaria amministrazione ma vengano fatti investimenti concreti sui territori (come richiesto anche dalle associazioni di categoria e dai sindacati) e che consenta di ridurre la tassazione a Solarolo, in generale più alta di quella di Castel Bolognese, ed al contempo di mantenere eccellenze solarolesi come le basse tariffe per l'asilo nido.
- 3. Ragionare sul rapporto con l'Unione in termini politici, cioè comprendere se si tratta due processi che possono (da un punto di vista politico-amministrativo) essere portati avanti insieme ed in che termini. Questo punto mi pare cruciale ed è peraltro evidenziato come punto di debolezza, o quantomeno di dubbio, dell'intero processo anche nello studio. Non, naturalmente, di impedimento a tale processo, semplicemente esso è messo in luce come problematico.
- 4. Concentrare l'attenzione sui punti di debolezza evidenziati dallo studio che comunque, lo ripeto, non mi paiono tali da compromettere un'indagine più approfondita. Ad esempio mi pare urgente una riflessione approfondita sul grado di difficoltà provocato dallo scarso livello di collegamento infrastrutturale tra i due comuni.

A partire da queste considerazioni, lunghe ma indispensabili, espongo la mia posizione, che è di *prudente invito alla prosecuzione*. Ritengo che il processo per la fusione sia un processo interessante da un punto di vista storico-politico e che, come mostrato dallo studio, offra tutta una serie di opportunità che non possono essere scartate in nome di questioni scarsamente attinenti all'amministrazione locale. Ad esempio, le possibilità di creare economia di scala - che non è un TAGLIO ma è una RIDUZIONE dei costi dovuta alla semplificazione della macchina complessiva-, l'accesso ad importanti finanziamenti; la gestione unitaria di un territorio più ampio ma con importanti caratteristiche economico-istituzionali in comune; la maggiorata possibilità di

iterazione, di ascolto e di controllo con altri enti, ad esempio (oltre a molte altre messe in luce nello studio) , sono possibilità importanti che non possono essere messe da parte. Si tratta evidentemente di un tema scottante per il nostro territorio, data la situazione europea e nazionale di riordino delle amministrazioni locali.

Questo processo per poter essere messo in atto deve però essere preceduto da un'attenta valutazione dei punti che ho esposto sopra, valutazione che richiede attenzione e tempo e che dunque mi pare renda necessario quanto meno un prolungamento dei lavori e non conveniente un immediato avanzamento degli stessi in sede regionale, che porterebbe ad un necessario contingentamento dei tempi. Tale contingentamento rischierebbe, mi pare, di impedire i ragionamenti, gli accordi e le valutazioni necessarie ad una buona riuscita di un processo così importante.

Concludendo, considero assolutamente aperta e pressante la discussione sulla fusione, auspicando anche un maggior interesse nel merito da parte di tutta la cittadinanza oltre che dell'amministrazione e del consiglio comunale, ma non ritengo utile il voto in autunno perché mi pare rischierebbe di rendere problematico un processo che offre invece, come emerge dallo studio, molte opportunità. Grazie